

# Sugar tax, pressing per il rinvio ma servono subito 139 milioni

*La trattativa. Nel Dl Superbonus strada in salita per il compromesso. Pesa il nodo delle coperture: la Lega propone il taglio dei fondi alle missioni all'estero. Da Forza Italia doppia idea di proroga*

Marco Mobili Giovanni Parente

ROMA

L'unico spiraglio di trattativa nella maggioranza per le modifiche al decreto Superbonus resta aperto sulla proroga della Sugar Tax. Il mancato rinvio del prelievo che mette a rischio 5mila posti di lavoro in tutto il settore delle bibite zuccherate (composto - come sottolineato da Assobibe - per «il 64% da Pmi, che producono eccellenze del Made in Italy come aranciate, chinotti, cedrate, aperitivi analcolici») è stato sui tavoli dei pontieri nella maggioranza nella ricerca di una difficile mediazione. Alla fine una prospettiva sembra profilarsi in vista di una sintesi che potrebbe portare a un rinvio dell'imposta al 1° luglio 2025. Naturalmente tutta la differenza la faranno le coperture: le stime attualmente per questa specifica soluzione sembrano attestarsi intorno ai 70 milioni di euro.

Prima di capire quale sarà il finale del film, bisogna riavvolgere il nastro. Nell'emendamento presentato tra venerdì e sabato notte dal Governo al decreto Superbonus, compariva (o meglio compare, visto che è ancora quello il testo depositato) la proroga della Plastic tax dal 1° luglio 2024 al 1° luglio 2026 ma non quella della Sugat tax. Per quest'ultima, che colpisce le bevande edulcorate, la linea scelta è stata quella di farla entrare in vigore ma con un impatto più limitato. L'ipotesi, portata dal ministero dell'Economia all'esame della commissione Finanze del Senato, prevede un'applicazione per i primi due anni con un prelievo di 5 euro per ettolitro per i prodotti finiti e di 0,13 euro a chilogrammo per i prodotti predisposti a essere utilizzati previa diluizione. Dal 1° luglio 2026, invece, viene delineato il ritorno alla misura "piena" prevista inizialmente dalla manovra 2020 (ma mai entrata in vigore), ossia rispettivamente di 10 euro per ettolitro e 0,25 euro per chilogrammo. Il tutto con una tinta di "giallo" perché la relazione di accompagnamento all'emendamento governativo è stata costruita, invece, intorno all'ipotesi di una proroga di due anni dell'imposta, individuando in questo modo le coperture per garantire altri due anni di stand by. Ma poi la scelta è caduta sull'entrata in vigore immediata e questo ha richiesto nella giornata di ieri una revisione di quei calcoli. L'applicazione dimezzata costa infatti 68 milioni di euro per il secondo semestre 2024, 142,5 milioni di euro per il 2025 e 39 milioni per il primo semestre 2026. Dal confronto tra le due stime si

arriva a una quantificazione di una copertura di almeno 70 milioni di euro per sei mesi di slittamento in avanti della decorrenza, ossia per arrivare al 1° gennaio 2025.

Non a caso tra le ipotesi dei due diversi subemendamenti presentati da Forza Italia (e firmati da Gasparri, Lotito e Damiani) ce n'è una "minima" che punta al rinvio di sei mesi e ce n'è una "massima" per arrivare fino a luglio 2026 e riallineare così il debutto di Plastic e Sugar tax, previste dalla legge di Bilancio 2020 dalla maggioranza giallo-rossa del Governo Conte II e finora rimaste solo virtuali con la necessità di continue proroghe (da parte di esecutivi di colore diverso) per non mettere in ginocchio i rispettivi settori e le relative filiere di riferimento. Ecco perché, se alla fine si trovasse una quadra sulle coperture, si potrebbe arrivare a una soluzione di rinvio dell'entrata in vigore al 1° luglio 2025. Un'ipotesi tradotta in proposta di norma dal subemendamento presentato anche dalla Lega (a firma dei senatori Romeo, Bergesio, Borghesi e Garavaglia), che però impone una scelta "dolorosa" agli azzurri di Tajani: dover rinunciare a 139 milioni per il 2024 e 144 milioni per il 2025 a una parte di fondi destinati alla Farnesina. L'idea del Carroccio è quella di rinviare di un anno la tassa etica sugli zuccheri facendo retromarcia sul prelievo dimezzato, ma andando a pescare le risorse da quelle destinate dal bilancio dello Stato alle missioni internazionali.

Per capire come andrà a finire la partita bisognerà attendere l'inizio delle votazioni in commissione Finanze con il testo atteso in Aula al Senato già domani. Certo tra gli aspetti da considerare c'è quello che la Corte costituzionale a fine marzo ha ritenuto legittimo il prelievo sulle bevande zuccherate, anche in una prospettiva di possibile aggravio dei costi per il Ssn dovuto al consumo delle bevande analcoliche edulcorate. Ma, in questo momento, rispetto alle ragioni in punta di diritto, sembrano destinate a prevalere quelle della politica anche in vista delle prossime elezioni europee. Con Forza Italia che fin da sabato scorso ha alzato un vessillo anche su questa parte del decreto Superbonus e come ricordato ieri dal vicepremier Antonio Tajani: «Ci batteremo perché la pressione fiscale non aumenti di un euro, si chiami sugar tax o patrimoniale non ce n'è nessun bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA